



Ufficio stampa

Rassegna stampa

17 novembre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

Avvocatura e riforma della giustizia nella costituzione e nell'ordinamento



Roma, 20 - 21 Novembre 2009
Cavalieri Hilton Hotel

PROGRAMMA

20 NOVEMBRE 2009

- Ore 09.00 Registrazioni
- Ore 09.30 Apertura dei Lavori
Indirizzi di salute Autorità Istituzioni e Associazioni Forensi
- Ore 11.00 Relazioni introduttive
- Ore 13.30 Colazione di lavoro

PRIMA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

La riforma dell'ordinamento professionale. La modifica della parte II titolo IV nella giurisdizione

1. La riforma dell'ordinamento per una Nuova Avvocatura
2. L'Avvocato soggetto costituzionale
3. L'Avvocato garante delle tutele
4. Avvocatura e Sfida della qualità

Forum della Previdenza

Organizzato dalla Cassa di Previdenza Forense

21 NOVEMBRE 2009

SECONDA SEDUTA - Ore 9.00 - 13.00

Il Patto per la giustizia e il giudice laico

Ore 13.30 Colazione di lavoro

TERZA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

Strumenti processuali e deleghe legislative

Dibattito e conclusioni

Chiusura dei Lavori

EVENTO ACCREDITATO CON 16 CREDITI FORMATIVI DEONTOLOGICI E ORDINAMENTALI

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Devital Service
Devital Service S.p.A.
Piazza Wagner, 5 - 20145 Milano
Tel. 02/59.02.45.31/92.23 - Fax 02/59.02.48.51/33.53
E-mail: info@devital-service.com - www.devital-service.com

SEDE CONFERENZIALE

Hotel Cavalieri Hilton
Salone dei Cavalieri
Via Caciolo, 101 - 00136 Roma

Programma provvisorio dei lavori

VI Conferenza Nazionale dell'Avvocatura

Roma 20 - 21 novembre 2009

Hotel Cavalieri Hilton

**“AVVOCATURA E RIFORMA DELLA GIUSTIZIA NELLA COSTITUZIONE E
NELL'ORDINAMENTO”**

VENERDI' 20 NOVEMBRE

ORE 8.30 REGISTRAZIONE ISCRITTI

ORE 9.30 SALUTI DELLE AUTORITÀ E DELLE RAPPRESENTANZE ISTITUZIONALI E FORENSI

- Sen. Avv. Renato SCHIFANI – Presidente del Senato della Repubblica
- Dott. Gianni LETTA – Sottosegretario Presidenza Consiglio dei Ministri
- On. Gianni ALEMANNI - Sindaco della città di Roma
- Dott. Tullio LAZZARO – Presidente della Corte dei Conti
- On. Roberta ANGELILLI – Vice Presidente del Parlamento Europeo
- Sen. Avv. Filippo BERSELLI – Presidente Commissione Giustizia del Senato
- Avv. Marco UBERTINI – Presidente della Cassa Nazionale Forense
- Avv. Alessandro CASSIANI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Roma
- Dott. Giorgio SANTACROCE – Presidente della Corte d'Appello di Roma
- Dott. Luca PALAMARA – Presidente Associazione Nazionale Magistrati
- Dott.ssa. Marina CALDERONE – Presidente Comitato Unitario Professioni
- Avv. Guido DE ROSSI – Vice Presidente Federazione degli Ordini Forensi d'Europa
- Avv. Corrado DE MARTINI – Presidente dell'Unione Internazionale degli Avvocati
- Avv. Antonello CARBONARA – Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati de L'Aquila
- Dott. Marco DE PAOLIS – Presidente Associazione Magistrati Militari Italiani

SALUTI DEI PRESIDENTI DEI CONSIGLI NAZIONALI DELLE PROFESSIONI

- Not. Dott. Paolo PICCOLI – Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato
- Dott. Claudio SICILIOTTI – Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti
- Ing. Giovanni ROLANDO – Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri

Intervento On. Avv. Angelino ALFANO – Ministro della Giustizia

Lectio Magistralis

“L'esaltante impegno per la Giustizia”

Dott. Ferruccio DE BORTOLI – Direttore Corriere della Sera – introduce e
presenta

S.E. Cardinale Julian HERRANZ – Presidente Emerito del Pontificio Consiglio per i Testi
Legislativi

Riforma della Giustizia e Avvocatura Soggetto Costituzionale

Introduzione

- Avv. Maurizio de TILLA – Presidente Organismo Unitario Avvocatura Italiana
- Avv. Prof. Guido ALPA – Presidente del Consiglio Nazionale Forense

Relatori

- Avv. Prof. Annibale MARINI – Presidente Emerito della Corte Costituzionale
- Avv. Prof. Cesare MIRABELLI - Presidente Emerito della Corte Costituzionale
- Avv. Prof. Aldo LOIODICE – Ordinario Diritto Costituzionale Università Bari
- Avv. Prof. Gian Franco RICCI – Ordinario Diritto Processuale Civile Università degli Studi di Bologna
- Avv. Prof. Giorgio ORSONI – Presidente Assemblea O.U.A.
- On. Avv. Gaetano PECORELLA – Già Presidente Commissione Giustizia Camera
- On. Avv. Vincenzo SINISCALCHI – Componente C.S.M.
- Avv. Celestina TINELLI – Componente C.S.M.
- On. Avv. Guido CALVI – Già Vice Presidente Commissione Affari Costituzionali del Senato
- On. Avv. Paola FRASSINETTI – Vice Presidente Comm.ne Cultura Camera
- On. Alfonso PAPA – Responsabile Ordinamento Giudiziario Consulta Giustizia PDL

ORE 13.30 – Colazione di lavoro

ORE 14.30 - L'Avvocatura attende la riforma dell'Ordinamento Forense

Introduzione Sen. Avv. Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI - Sottosegretario Ministero della Giustizia
Confronto tra i Rappresentanti dell'Avvocatura ed i Parlamentari

“Le professioni e la società”

Modera Dott. Francesco GIORGINO – Caporedattore Tg1

PRIMO ROUND

- Avv. Renato BORZONE – Vice Presidente Unione Camere Penali Italiane
- On. Avv. Cinzia CAPANO – Responsabile Professioni Partito Democratico

SECONDO ROUND

- Avv. Giuseppe SILECI – Presidente AIGA
- Sen. Roberto CENTARO – Vice Presidente della Commissione Giustizia del Senato

TERZO ROUND

- Avv. Paolo GIUGGIOLI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati Milano
- On. Avv. Pierluigi MANTINI – Componente Commissione Affari Costituzionali Camera

QUARTO ROUND

- Avv. Francesco MARULLO DI CONDOJANNI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Messina
- On. Avv. Michele VIETTI – Presidente Vicario Gruppo UDC Camera

QUINTO ROUND

- Avv. Prof. Mauro PIZZIGATI – Presidente Unione Avvocati Triveneta
- Sen. Avv. Giuseppe VALENTINO – Relatore progetto di riforma forense al Senato

SESTO ROUND

- Avv. Francesco CAIA – Presidente Consiglio Ordine Avvocati Napoli
- On. Avv. Maria Grazia SILIQUINI – Relatrice Comm.ne Giustizia Camera progetti di legge sulla riforma delle professioni

SETTIMO ROUND

- Avv. Emmanuele VIRGINTINO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati BARI
- Sen. Avv. Felice BELISARIO – Capogruppo al Senato Italia dei Valori

OTTAVO ROUND

- Avv. Antonio ROSA – Vice Presidente Unione Avvocati Triveneto
- Sen. Avv. Antonino CARUSO – Già Presidente Commissione Giustizia Senato

NONO ROUND

- Avv. Ester PERIFANO – Segretario Generale ANF
- On. Avv. Enrico COSTA – Capogruppo PDL Commissione Giustizia Camera

DECIMO ROUND

- Avv. Antonio CONTE – Consigliere Segretario Consiglio Ordine Avvocati di Roma
- Sen. Avv. Luigi LI GOTTI – Responsabile Giustizia IDV

UNDICESIMO ROUND

- Avv. Sergio PAPARO – Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Firenze
- On. Avv. Anna Maria BERNINI – Portavoce Nazionale Vicario PDL

DODICESIMO ROUND

- Avv. Palma BALSAMO – Coordinatore Commissione Ordinamento professionale O.U.A.
- Sen. Andrea PASTORE – Presidente Commissione Parlamentare per le semplificazioni

TREDICESIMO ROUND

- Avv. Ettore TACCHINI – Presidente Unione Regionale Ordini Forensi della Lombardia
- On. Avv. Antonino LO PRESTI – Responsabile professioni Pdl

FORUM DELLA PREVIDENZA**Lectio Magistralis****“Effetti della crisi dell’Economia sui professionisti”**

Prof. Andrea BOLTHO – Tutor in Economia presso il Magdalen College Università di Oxford

L’avvocatura attende l’approvazione della riforma della Previdenza forense

Presiede e introduce: avv. Marco UBERTINI – Presidente Cassa Nazionale Forense

Coordina e modera Dott. Marino LONGONI – Condirettore Italia Oggi

- Prof. Giovanni GEROLDI - Direttore Generale Politiche Previdenziali Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali
- Dott. Alberto BRAMBILLA – Presidente Nucleo di valutazione Spesa Previdenziale
- On. Avv. Antonino LO PRESTI - Vice Presidente Comm.ne Parlamentare di controllo sull'attività degli Enti Previdenziali
- On. Cesare DAMIANO – Già Ministro Welfare
- On. Giovanni BATTAFARANO – Segretario Generale Associazione Lavoro & Welfare
- Avv. Alberto BAGNOLI - Vice Presidente Vicario Cassa Forense
- Dott. Antonio PASTORE – Vice Presidente ADEPP
- Dott. Francesco ATTAGUILE – Presidente Cassa di Previdenza del Notariato
- Avv. Paolo CRESCIMBENI – Presidente INPDAP
- Dott. Andrea CAMPORESE – Presidente INPGI
- Prof. Giuseppe ORRU’ - Presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari
- Dott. Aristide PACI – Presidente ONAOSI

ORE 19 - Fine lavori

SABATO 21 NOVEMBRE

Ore 9.30 – Avv. Antonio GIORGINO – Vice Presidente O.U.A. introduce e presenta

Lectio Magistralis**“Avvocatura e Costituzione”**

- Dott. Riccardo CHIEPPA – Presidente Emerito della Corte Costituzionale

PATTO PER LA GIUSTIZIA**AVVOCATURA E MAGISTRATURA – INDIPENDENZA E PARITÀ' DI RUOLI**

Introduce avv. Luca SALDARELLI – Vice Presidente O.U.A.

Modera Dott. Gianni RIOTTA – Direttore de Il Sole 24 Ore

Intervento Sen. Maurizio GASPARRI – Capogruppo PDL Senato

Relatori

- Dott. Gioacchino NATOLI – Vice Presidente ANM
- Dott. Marcello TOCCO – Coordinatore dell'Area Sicurezza e Legalità della Cgil nazionale
- Dott. ssa Renata POLVERINI – Segretario Generale UGL
- Avv. Paolo NESTA – Consigliere Ordine Avvocati di Roma
- On. Avv. Erminia MAZZONI – Parlamentare Europeo
- Avv. Prof. Oreste DOMINIONI - Presidente UCPI
- On. Avv. Enrico LA LOGGIA – Vice Presidente Gruppo PDL Camera
- Avv. Enrico SANSEVERINO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Palermo
- Avv. Roberto RUSSO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Firenze
- Dott.ssa Manuela ROMEI PASETTI – Presidente della Corte d'Appello di Venezia
- Dott. Mario BARBUTO – Già Presidente del Tribunale di Torino
- Dott. Cosimo FERRI – Consigliere C.S.M.
- Dott. Luigi FRUNZIO – Direttore Generale Giustizia Penale Ministero
- Avv. Giuseppe IANNELLO – Presidente Unione Regionale Ordini Forensi della Calabria
- On. Lanfranco TENAGLIA – Responsabile Giustizia PD
- Avv. Emilio Nicola BUCCICO – Già Presidente CNF
- On. Avv. Jole SANTELLI – Vice Presidente Comm.ne Affari Costituzionali Camera
- On. Avv. Paola BALDUCCI – Responsabile Giustizia Verdi
- Dott. Valerio FRACASSI – Segretario Generale Movimento per la Giustizia
- Avv. Walter POMPEO - Presidente Coordinamento Nazionale Ordini Forensi Minori

ORE 13.30 Colazione di lavoro

ORE 14.30 - IL GIUDICE LAICO

Introduzione Sen. Giacomo CALIENDO – Sottosegretario di Stato Ministero della Giustizia

Modera: Dott. Victor CIUFFA – Direttore Specchio Economico

- Avv. Giuseppe CHIAIA NOYA – Coordinatore Dipartimento Ordinamento Giudiziario OUA

- Avv. Gherardo CARACCIO – Presidente Unione Regionale Ordini Forensi del Piemonte
 - Dott. ssa Luisa NAPOLITANO – Consigliere C.S.M.
 - Avv. Lucio STRAZZIARI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Bologna
 - Avv. Paolo VALERIO – Presidente FEDERMOT
 - Avv. Ignazio DE MAURO - Presidente Unione Ordini Forensi della Sicilia
 - Avv. Elisabetta RAMPELLI – Segretario Generale UIF
 - Avv. Francesco CERSOSIMO – Presidente Associazione Nazionale Giudici di Pace
 - Avv. Gabriele LONGO – Presidente Unione Nazionale Giudici di Pace
 - Avv. Stefano SAVI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Genova
- presenta il Congresso Nazionale Forense che si terrà a Genova dal 25 al 27 novembre 2010

LE RIFORME PROCESSUALI

Introduce e modera Avv. Giuseppe LEPORE – Segretario Generale Giunta Esecutiva Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana

LE DELEGHE LEGISLATIVE

- Avv. Carlo Maria ZUNIGA – Coordinatore Commissione Procedura Civile OUA
- Sen. Avv. Domenico BENEDETTI VALENTINI - Vice Presidente Commissione Affari Costituzionali Senato
- Dott.ssa Augusta IANNINI – Capo Ufficio Legislativo Ministero della Giustizia
- Avv. Prof. Modestino ACONE - Ordinario di Diritto Processuale Civile Università di Napoli Federico II
- Avv. Leonzio BOREA – Già Vice Presidente Commissione Giustizia Senato
- Avv. Prof. Salvatore PATTI – Ordinario di Diritto Privato Università “La Sapienza”
- Avv. Renzo MENONI – Presidente Unione Nazionale Camere Civili
- Avv. Prof. Filippo LUBRANO – Presidente Società Italiana Avvocati Amministrativisti
- Avv. Prof. Fabio FRANCIOSI – Ordinario Diritto Amministrativo Università di Siena
- Avv. Prof. Franco TORTORANO – Presidente Unione Ordini Forensi della Campania
- Avv. Prof. Lucio MILITERNI – Direttore Rivista giuridica “Solo Diritto”
- Avv. Prof. Aldo DOLMETTA – Ordinario di Diritto Privato Università Cattolica Milano
- Avv. Andrea PASQUALIN – Ufficio Studi Unione Avvocati Triveneta
- Avv. Mauro RUBINO SAMMARTANO – Presidente Unione Camere Internazionali

LA RIFORMA DEL PROCESSO TRIBUTARIO

- Avv. Luigi Ernesto ZANONI – Coordinatore Commissione Fisco OUA
- Avv. Prof. Andrea AMATUCCI – Presidente UNCAT
- Sen. Riccardo PEDRIZZI – Già Presidente Commissione Finanze Senato
- On. Avv. Ignazio MESSINA – Capogruppo IDV Commissione Finanze
- Avv. Marcello MARCUCCIO – Coordinatore Commissione Civile OUA

Conclusioni

Avv. Prof. Guido ALPA – Presidente C.N.F.
Avv. Maurizio de TILLA – Presidente OUA

ORE 19 - Chiusura lavori

SOMMARIO

- Pag 2 CONFERENZA NAZIONALE AVVOCATURA: Locandina
Pag 3 CONFERENZA NAZIONALE AVVOCATURA: Programma
Pag 9 PROCESSO BREVE: Processo breve ma non indolore (italia oggi)
Pag 10 PROCESSO BREVE: Processo breve: OUA, si' , ma con piu' risorse
(osservatorio sulla legalità)
Pag 11 PROCESSO BREVE: I Tribunali affrontano il «rebus» dei dati (il sole 24 ore)
Pag 12 PROCESSO BREVE: Le sezioni indennizzi temono il collasso (il sole 24 ore)
Pag 13 CONCILIAZIONE: Già pronti i regolamenti di attuazione (il sole 24 ore)
Pag 14 RIFORMA FORENSE: Gli avvocati ritrovano le tariffe (il sole 24 ore)
Pag 15 RIFORMA FORENSE: I punti cruciali (il sole 24 ore)
Pag 16 PREVIDENZA: Cassa dottori in pressing sul 4% (il sole 24 ore)
Pag 17 INNOVAZIONI: Rischi da Pec in cerca di polizza assicurativa (il sole 24 ore)
Pag 18 L'INTERVENTO: Di una riforma tanto attesa; "un percorso ad ostacoli", che
si sviluppa e cresce per tappe successive - di Giovanna Stumpo - Avvocato,
Pubblicista, Esperta di organizzazione e management dello Studio Legale
(mondo professionisti)

ITALIA OGGI

Per Anm, Anf, Oua, Unione camere penali e Unione camere civili è una riforma devastante

Processo breve ma non indolore

Opposizione non solo politica. Associazioni sulle barricate

C'è chi la definisce «una riforma devastante», chi «il frutto avvelenato dell'anomalia italiana nei rapporti tra politica e magistratura» e chi addirittura grida al rischio di un'amnistia generalizzata che porterebbe all'evaporazione di centomila processi anche per fatti gravi. Una cosa è certa: il progetto di riforma sui cosiddetti processi brevi, che scrive nero su bianco le modalità per una durata «ragionevole» dei giudizi, mette sulle barricate le associazioni di categoria per la quali è solo una mannaia per centinaia di migliaia di procedimenti. E fioccano le polemiche. A partire dall'Associazione nazionale magistrati che parla di «effetti devastanti sul funzionamento della giustizia penale». Perché per i vertici del sindacato dei magistrati guidato da Luca Palamara gli unici processi che potranno essere portati a termine saranno quelli nei confronti dei recidivi e quelli relativi ai fatti indicati in un elenco di eccezioni «che pone forti dubbi di costituzionalità». Per non parlare della norma transitoria che determinerà l'immediata estinzione di decine di migliaia di processi. Il risultato? È semplice per l'Anm: l'estinzione per gran parte dei reati nel processo per i crac Parmalat e Cirio e per le scalate a Antonveneta e Bnl. E se l'Associazione dei magistrati preferisce non parlare di «amnistia», ma di una «sostanziale depenalizzazione di fatti di rilevante e oggettiva gravità», è quella degli avvocati a farlo: «senza un intervento complessivo» dice infatti il segretario dell'Associazione Ester Perifano, «il rispetto di un tempo equo per il processo rischia di tramutarsi in una amnistia generalizzata, con mancanza, tra l'altro, di tutela dei diritti delle persone offese». Secondo l'Anf, inoltre ci sarebbero fondati dubbi di costituzionalità, ad esempio, per la scelta di ricorrere al processo breve solo nei confronti degli imputati incensurati, «creando un inspiegabile ed ingiustificato distinguo con coloro che hanno già riportato una sentenza di condanna». E anche se per tutti comunque il testo di riforma affronta il reale problema di stabilire tempi certi per le vicende processuali è la modalità che proprio non piace. L'Unione camere penali sostiene, per esempio, come questo obiettivo sia perseguito «in modo inadeguato e contraddittorio». E non solo perché per l'Ucpi il principio di ragionevole durata del processo «non può essere rimesso ad interventi estemporanei ed emergenziali» perché così, «non potrà avere una minima possibilità di funzionare». C'è poi il nodo delle risorse senza le quali niente funzionerà. Ma quali? L'intesa prevede, proprio per la riforma, lo stanziamento in finanziaria di fondi cospicui ad hoc con cui fronteggiare l'auspicata accelerazione dei procedimenti. **A patto però dice il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Maurizio De Tilla, che siano cospicue e non sottratte dai fondi della giustizia civile. Perché se è vero che per De Tilla affinché il processo breve funzioni, sia credibile ed efficace, deve essere supportato da strutture adeguate e quindi da risorse non inferiori ai 700, 800 milioni di euro è altrettanto vero che a farne le spese non possono essere i processi civili.** «Se così fosse» anche per il presidente dell'Unione camere civili Renzo Menoni, «sarebbe la morte di un sistema che già soffre di carenza di stanziamenti». Ma non è solo questo il nodo da sciogliere per il presidente dell'Ucc, ma molti altri: «è un testo di riforma ai limiti della costituzionalità, sbagliato a monte, che non pensa a curare le cause ma solo a limitarne gli effetti». *Benedetta P. Pacelli*

OSSERVATORIO SULLA LEGALITA'

Processo breve: OUA, si' , ma con piu' risorse

Favorevoli al processo breve, ma con una precisazione, gli avvocati dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura. Secondo l'OUA, infatti, "E' urgente rendere più efficiente la giustizia in Italia, ma il ddl sul 'processo breve' per avere credibilità deve essere accompagnato da interventi strutturali e da risorse adeguate, come d'altronde più volte auspicato anche dallo stesso ministro Alfano, altrimenti assisteremo al varo di una riforma che verrebbe giustamente criticata perchè parziale, alimentando così il dubbio che sia stata realizzata con finalità diverse da quelle esposte in più occasioni".

"Non possiamo non condividere l'attenzione posta dal Governo sul nodo giustizia, ma è necessario aprire un dialogo con avvocati e magistrati", ha commentato il presidente Maurizio de Tilla a seguito della presentazione del testo del ddl sul cosiddetto 'processo breve'. De Tilla ha continuato dichiarando che "In Italia abbiamo un sistema lento e farraginoso, lontano dagli standard europei e spesso oggetto di richiami e interventi da parte degli organismi di controllo comunitari. Nelle aule dei nostri tribunali si mortificano spesso, troppo spesso, i diritti dei cittadini, siano essi imputati o vittime. Per tutte queste ragioni, a luglio, tutti gli operatori del settore, in testa Oua e Anm, hanno siglato un 'Patto per la giustizia e per i cittadini', in cui si indicavano nove proposte concrete per avviare una riforma organica e condivisa della nostra macchina giudiziaria. Alcune questioni, già indicate nel Patto, vogliamo porle, sin da ora, all'attenzione di partiti, Governo e Parlamento: servono risorse adeguate, e quelle previste in Finanziaria sono insufficienti, è necessario un potenziamento delle strutture, una riorganizzazione degli uffici e dei criteri di gestione, anche puntando sul processo telematico. Non solo: si deve evitare che si indirizzino ulteriori stanziamenti al processo penale a scapito di quello civile. Una scelta in questa direzione sarebbe un vero disastro per questo Paese".

"Bisogna fare attenzione – secondo il presidente Oua - affinché con questo progetto di legge non si producano effetti indesiderati, proprio per le ragioni sopra esposte. Uno dei rischi è che i tribunali, non essendo ancora attrezzati, non riescano a gestire nei tempi previsti i processi e la conseguenza sarebbe un meccanismo di prescrizione di fatto del reato. La credibilità di qualsiasi iniziativa, seppure condivisibile – ha concluso de Tilla - deve essere adeguatamente supportata da specifici stanziamenti e da riforme strutturali. Su questo nodo è necessario un dialogo a tutto campo tra politica, avvocati e magistrati. L'Oua è già disponibile e la Conferenza nazionale dell'Avvocatura, in programma a Roma (20-21 novembre), è una buona occasione per aprire un tavolo di discussione".

Si sono invece dichiarati contrari al ddl sul processo breve l'Unione delle Camere Penali Italiane e l'Associazione Giovani Avvocati Italiani.

IL SOLE 24 ORE

Processo breve. L'impatto sugli arretrati

I Tribunali affrontano il «rebus» dei dati

Da Verona a Reggio Calabria, passando per Bologna, il *refrain* è identico quando partirà il monitoraggio sull'impatto del processo breve, faremo il possibile per raccogliere i dati. Dalle toghe ai dirigenti amministrativi, passando per il ministero della Giustizia, è forte la tentazione di criticare una legge scritta così, ma chi più chi meno, tutti trattengono la lingua. Luciano Gerardis è da qualche mese presidente del Tribunale di Reggio Calabria. «Non abbiamo ricevuto richieste dal ministero né dal Csm, ma con il personale delle cancellerie ridotto all'osso, non so bene come faremo fronte a questa ulteriore richiesta di dati». Più o meno le stesse parole usa da Verona Gianfranco Gilardi, nominato un anno fa presidente del Tribunale: «Non sarà facile, ma ovviamente faremo il possibile». Il presidente dei Gip di Milano, Claudio Castelli, ha qualche elemento in più, perché l'organizzazione del Tribunale meneghino è tra le più avanzate d'Italia: «Abbiamo sotto controllo i flussi dei processi in ogni loro fase, dal rinvio a giudizio alla durata media dei riti monocratici e di quelli collegiali — dice—. Ma per sapere se si sta parlando di imputati incensurati o recidivi, dobbiamo andare a vedere fascicolo per fascicolo. Ci vorrà tempo e dipenderà dalle domande cui dovremo rispondere, ma temo per molti processi di prima della metà del 2008». Questa analisi «fascicolo per fascicolo» viene confermata dal neoresponsabile dell'ufficio statistica del ministero di Giustizia, Fabio Bartolomeo: «Ma con gli strumenti che abbiamo siamo in grado di dare una risposta attendibile». Il direttore del Dgsia (il settore informatico del ministero), Stefano Aprile, aggiunge qualcos'altro: «Le banche dati da interrogare ci sono. Certo, possono variare da Tribunale a Tribunale ma, se non ci fosse stata da sempre l'opposizione dei magistrati a “leggere” i fascicoli tappa dopo tappa, oggi potremmo estrarre dati molto più particolareggiati». A Milano i fascicoli sono «targa- ti» ma è un'eccezione e torna così la polemica sui magistrati refrattari a lasciarsi “misurare”. Non è d'accordo Elena Barca, dirigente amministrativo del Tribunale di Bologna: «Per rispondere con le cifre serve un'organizzazione degli uffici che qui abbiamo, ma che non è ancora diffusa nel Paese. E siamo noi amministrativi che “andiamo sotto” ogni volta che ci viene chiesta una cosa in più, sia una statistica, sia la mediazione, siano i nuovi riti, perché siamo numericamente ai minimi termini. Comunque a occhio - conclude - butteremo via un sacco di processi». Il ministero ufficialmente tace, ma le prime stime parlano di 40-60mila processi che potrebbero “decadere” in base alle nuove norme. *Lionello Mancini*

IL SOLE 24 ORE

Modifiche alla Pinto. Parlano magistrati e avvocati **Le sezioni indennizzi temono il collasso**

Il processo breve porterà al collasso le sezioni di «equa riparazione» dei tribunali e non produrrà alcun beneficio di efficienza — cioè di competitività — del sistema giustizia. Ne sono convinti magistrati e avvocati interpellati sugli effetti delle modifiche alla legge Pinto collegati al taglio drastico, e per legge, della tempistica dell'aula giudiziaria. «Oltre il 60% delle cause pendenti nella sezione in cui lavoro, la Terza d'appello civile - dice Giovanni Buonomo, giudice di Roma — sono precedenti al 2008, quindi già in 'area Pinto'. Ogni anno la sopravvenienza è di 2 mila fascicoli nuovi: 19 giudici, facendo miracoli, possono smaltirne 1.500, vuol dire che ogni anno ogni singola sezione produrrà nuove cause "Pinto"». Ancora più chiari i dati della sezione Equa riparazione (per le lungaggini di giustizia) del tribunale capitolino: 12.899 pendenze a fine 2008 (erano 4.767 nel 2007) con una durata media prospettica di un anno e mezzo: «Facile pronosticare che con l'entrata in vigore delle nuove regole si avrà il naufragio definitivo» dice il dottor Buonomo: paradossalmente anche le sezioni "Pinto" diventeranno inadempienti a loro volta rispetto ai tempi massimi di durata (2 anni per grado). Proprio la predeterminazione standard della durata di ogni grado (preoccupa) l'avvocato Paolo Potoschnig: «Sbagliato non valutare la diversità di situazioni — dice il civilista dello studio Nctm di Milano: un processo con convenuto straniero non può essere trattato alla stregua di una causa di condominio. Poi ricordo che, solo per restare alle ultime riforme, nella fissazione del calendario del processo civile si era data preferenza a criteri di elasticità, qui del tutto abbandonati. E, non da ultimo, come avvocato di impresa noto che all'insufficienza monetaria degli indennizzi Pinto ora si abbinerà la perdita di efficienza del sistema, dovuta al prevedibile ingolfamento». Valutazione condivisa dal giudice di Napoli, Gino Abete: «La legge Pinto qui è una vacca da mungere: il 20% di cause deriva da decreti ingiuntivi contro le Asl, una larga fetta poi da citazioni pretestuose contro i comuni per infortuni dovuti a buche nei marciapiedi: ora, i termini tassativi per i processi aumenteranno esponenzialmente la massa critica delle cause: provi a indovinare perché». «Più del calendario è il processo civile in sé che va rifatto - aggiunge l'avvocato milanese Guido Camera — e senza ipocrisia pensarlo in una prospettiva di efficienza reale. Ma anche i giudici dovrebbero cambiare approccio culturale al loro lavoro».

Alessandro Galimberti

IL SOLE 24 ORE

Conciliazione

Già pronti i regolamenti di attuazione

Il decreto sulla semplificazione dei riti e la conciliazione obbligatoria delle controversie potrebbe essere definitivamente approvato entro il prossimo febbraio. Lo ha anticipato il capo dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia, Augusta Iannini, nell'ambito del convegno sul tema organizzato a Bologna dall'Associazione nazionale forense. La legge delega prevede quale termine ultimo per l'attuazione sei mesi dall'entrata in vigore della delega stessa e quindi, se le commissioni parlamentari daranno i prescritti pareri a stretto giro, il ministero è pronto a fare la sua parte. Gli uffici legislativi di via Arenula, ha aggiunto la Iannini, hanno già approntato i regolamenti di attuazione, che potrebbero essere tranquillamente approvati nei trenta giorni successivi. Il capo dell'ufficio legislativo del ministero tra l'altro non esclude modifiche eventuali del testo: in particolare, riguardo alla proposta del conciliato- re (articolo ii dello schema del decreto), che potrebbe essere formalizzata solo su istanza delle parti. Davanti alle critiche mosse dall'Associazione nazionale forense, Iannini si è detta a favore dell'opportunità di inserire una garanzia più efficace per l'esecuzione del verbale di conciliazione e una regolamentazione più stringente per gli organismi.

IL SOLE 24 ORE

Riforma forense. Oggi inizia il voto della commissione Giustizia del Senato al disegno di legge e l'esame di 250 emendamenti

Gli avvocati ritrovano le tariffe

In arrivo lo stop alla consulenza obbligatoria degli studi legali per le imprese

Gli avvocati riconquistano le tariffe minime vincolanti e il divieto del patto di quota lite aboliti dalle liberalizzazioni Bersani, grazie all'accordo di maggioranza e opposizione. Alla vigilia del voto che interessa 213mila legali italiani si delineano i contenuti della riforma forense: da oggi alle 4.30 fino a notte fonda, la commissione giustizia del Senato esamina e vota i 250 emendamenti al testo. I lavori si concludono domani o al massimo dopodomani, assicura Filippo Berselli (Pdl), presidente della commissione giustizia del Senato. Ma c'è poco da dubitare sui tempi perché Pdl e Pd hanno trovato soluzioni comuni. A partire dalla sconfessione di due norme di rottura (con il passato e con gli ordini professionali) delle lenzuolate Bersani del 2006: le tariffe minime cancellate in nome della concorrenza e del mercato e l'abolizione del divieto del patto di quota lite, l'accordo tra avvocato e cliente che consente al primo di aggiudicarsi diritti e beni oggetto della controversia. Con le cautele che contraddistinguono i giorni della vigilia, Berselli e Felice Casson, capogruppo del Partito democratico in commissione, confermano il ritorno al passato. «Si torna agli onorari minimi e inderogabili per avvocati e clienti - assicura Berselli -. Dobbiamo evitare robe scandalose come consulenze legali date a 5 o 10 euro in centri commerciali». Casson non smentisce: «La questione dei minimi inderogabili è uno dei punti che affronteremo domani mattina (oggi per chi legge ndr) ma la decisione sulle tariffe e il ritorno del divieto di patto di quota lite è trasversale». Con buona pace dell'Antritrust, che a fine settembre si è detta contraria al ritorno delle tariffe minime obbligatorie. Comunque vadano le cose, però, il richiamo del presidente Antonio Catricalà sarà ricordato al momento del voto. «Dei rilievi del garante che ha richiamato le normative europee in materia, bisogna tener conto» dice Casson. «E legittimo che l'Authority faccia osservazioni ma noi non dobbiamo seguirle pedissequamente» precisa Berselli. Poi ci sono i ritocchi dell'ultima ora che tengono conto delle proteste delle imprese. Dovrebbe sparire la consulenza legale esterna obbligatoria per le aziende, norma osteggiata da 12 associazioni di imprese e banche (in primis Confindustria e Abi) che non avrebbero più potuto usare i legali-dipendenti e avrebbero così speso di più. «Sugli avvocati di impresa qualcosa cambierà - dice Berselli -: ci sono emendamenti sollecitati dal mondo imprenditoriale e dalle banche, e qualcosa faremo». Osserva Casson: «La consulenza obbligatoria è assurda, perché crea più problemi di quanti ne possa risolvere a medie, piccole e grandi imprese». Nel testo definitivo non dovrebbe sopravvivere neanche l'idea di un reddito minimo necessario per iscriversi all'albo degli avvocati. «Una pressione che non mi convince perché esclude molti giovani» dice Berselli. Se così sarà, apparirà superata la manifestazione dei giovani avvocati (Ugai) indetta per il 28 novembre a Roma, proprio contro la norma sul reddito minimo che secondo l'Ugai taglia dall'albo 50 mila iscritti. L'associazione dei giovani legali è una delle poche sigle contraria al testo definito «controriforma». Il resto del mondo dell'avvocatura è compatto sul Ddl: se agli annunci dovessero seguire i fatti, i legali incasserebbero un bel risultato. Premio, forse, di un'unità: sul testo in discussione a Palazzo Madama c'è stato accordo di Consiglio nazionale forense, Organizzazione unitaria dell'avvocatura e Unione delle camere penali. Più articolata la posizione dell'Associazione nazionale forense, sindacato che non ha mai insistito sulla consulenza obbligatoria ma sull'estensione delle esclusive tipiche della professione. *Angela Manganaro*

IL SOLE 24 ORE

I punti cruciali

Le tariffe minime vincolanti. Abolite nel 2006 dalle liberalizzazioni Bersani per tutte le professioni. Gli ordini hanno chiesto un ripristino in nome del decoro e come freno alla concorrenza sleale. Se passerà la riforma forense, gli avvocati saranno i primi a riavere le tariffe minime vincolanti

Il patto di quota lite. E 'l'accordo tra avvocato e cliente che permette all'avvocato di aggiudicarsi parte dei beni e dei diritti oggetto della causa. Il patto è stato sempre vietato fino al 2006 quando il decreto Bersani abolisce il divieto. Ora si tornerebbe al passato

La consulenza obbligatoria. Obbligare a chiedere sempre consulenze di uno studio legale vuoi dire far lievitare i costi delle imprese. Questa l'obiezione di 12 sigle imprenditoriali che hanno presentato un documento in Senato. Rilievi che dovrebbe essere stati ora accolti

IL SOLE 24 ORE

Il raddoppio dell'integrativo funzionale a pensioni adeguate

Cassa dottori in pressing sul 4%

La riforma previdenziale protagonista della tavola rotonda che si è svolta ieri a Taranto tra la cassa forense e quella dei dottori commercialisti ed esperti contabili. (Dal dibattito- sottolinea Antonio Pastore - vicepresidente dell'Adepp - sigla che riunisce le casse di previdenza - è emersa con forza la necessità di portare avanti una riforma professionale che non si dimentichi del sistema previdenziale». «A questo proposito - prosegue Pastore - vorrei evidenziare i possibili effetti negativi che potrebbe avere su alcune casse il riconoscimento delle associazioni non regolamentate. Molti potrebbero scegliere la strada che richiede la formazione "più breve" diminuendo, di fatto, gli iscritti alle casse». Timore condiviso da Walter Anedda, presidente della cassa dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Non teme questo effetto distorsivo Nino Lo Presti, vicepresidente della commissione parlamentare di controllo degli enti di previdenza, che aggiunge: «Le casse reggono se migliorano le professioni e la riforma deve tener conto dell'impatto che avrà sulla previdenza». Lo Presti, boccia poi, senza appello, i parametri utilizzati dal governo per valutare la sostenibilità delle casse: «Sono inadeguati perché mutuati dal sistema previdenziale pubblico senza tener conto delle differenze che esistono». Si è anche discusso della proposta di legge dell'onorevole Giuliano Cazzola che promuove «l'unificazione e la fusione degli enti e delle gestioni esistenti in un sistema previdenziale delle libere professioni». «Fantasiosa» secondo Antonio Pastore, (non attuale» per Lo Presti, «una provocazione» per Anedda che rilancia un fondo di garanzia comune. Cazzola - che accoglie con favore l'idea del fondo comune - è convinto della sua idea: «Ora le casse hanno molti iscritti e pochi pensionati, quando, fra qualche anno, la situazione si ribalterà, le casse non avranno una massa critica sufficiente per affrontare la situazione». Intanto domani la conferenza dei servizi potrebbe approvare la riforma previdenziale di Inarcassa e Cassa forense. A seguire, i dottori commercialisti. «Auspichiamo il mantenimento dell'aliquota integrativa al 4% e l'utilizzo di quota parte sul montante pensionistico — dice Anedda — completa la riforma del contributivo, favorendo pensioni adeguate». *Federica Micardi*

IL SOLE 24 ORE

Pa. L'obbligo delta posta certificata

Rischi da Pec in cerca di polizza assicurativa

Con la Pec obbligatoria nei rapporti tra professionisti e pubblica amministrazione - il vincolo scatta dal 29 novembre — si aprono nuove modalità di comunicazione e di lavoro, tra gli altri, con le agenzie fiscali e gli istituti di previdenza. Intanto, i professionisti si misurano con alcuni aspetti problematici collegati alla novità. Date quasi per scontate la reperibilità 24 ore su 24 del professionista, nonché la sicurezza dei sistemi dei provider (per non ipotizzare ulteriori problematiche), tra le difficoltà va annoverata quella di trovare un'assicurazione adeguata che copra i principali rischi per i professionisti. Poiché non esistono storicità sui rischi, i premi potrebbero essere alti, tenendo conto che, nel tempo, potrebbe essere difficile dimostrare l'autenticità della Pec ricevuta alcuni anni prima. Siccome busta elettronica e contenuto viaggiano in chiaro non si comprende come il professionista possa, di fatto, dimostrare la non violazione del segreto professionale la Pec può considerarsi giusta causa per violarlo? Anche se ci si dota di un software di crittografia, non si può di certo imporlo alle controparti ai quali si inviano i messaggi. Il professionista potrà difendersi da responsabilità anche penali? Con quali mezzi (e costi)? La situazione si complica se, oltre a contenere dati personali a rischio specifico, nel messaggio Pec si sono anche dati sensibili e/o giudiziari. Cosa capita se a causa dello spamming (ipotesi non da escludere ancorché esistano servizi antispamming) la casella Pec del professionista risultasse piena? Al professionista può essere eccepita la mancata diligenza (ex articolo 1176, comma del Codice civile)? Come la si può evitare? E cosa capita ai fini probatori se il professionista materialmente non ha inviato il messaggio Pec? (La Pec ovviamente non può essere considerata un sostitutivo di firma digitale). Si tratta di domande che attendono una risposta. Se il professionista che invia messaggi Pec non riesce più a reperire le ricevute, può richiedere la riproduzione della traccia informatica delle operazioni svolte (conservata in base alla norma per un periodo di 30 mesi) che per legge possiede lo stesso valore probatorio delle ricevute originali. Scaduti i trenta mesi però il professionista dovrà pensare, anche ai fini di prova, a un archivio conservativo sostitutivo almeno decennale (si pensi, ad esempio, all'invio di dichiarazioni fiscali ai clienti di studio da parte di un commercialista). Il professionista (così come le imprese) obbligato ad adottare la Pec in funzione della pubblica amministrazione dunque contribuirà all'informatizzazione del Paese (guadagnandoci sostanzialmente nel breve/medio periodo in migliore disponibilità del servizio e nella maggiore trasparenza dei processi della Pa. Tuttavia, se si vorrà avvicinare il cittadino all'utilizzo quotidiano della Pec, si dovrebbe pensare ad alleggerire gli effetti probatori a pena del reale mancato utilizzo.

Paola Zambon

MONDO PROFESSIONISTI

Di una riforma tanto attesa; "un percorso ad ostacoli", che si sviluppa e cresce per tappe successive

di Giovanna Stumpo - Avvocato, Pubblicista, Esperta di organizzazione e management dello Studio Legale

Grande fermento ed attesa per la prossima Conferenza Nazionale dell'Avvocatura dell'OUA, che si terrà nei prossimi giorni del 20 e 21 novembre p.v. intitolata "Avvocatura e riforma della giustizia nella costituzione e nell'ordinamento"; al centro dei lavori è infatti il progetto di riforma dell'ordinamento professionale forense, quale auspicata legge di fine anno. Questo ambizioso appuntamento dell'OUA, segue ad un precedente importante. Ossia l'incontro degli Enti rappresentativi a livello nazionale della categoria professionale forense con il Ministero della Giustizia, che si è tenuto sotto l'egida del Foro di Santa Maria Capua Vetere il 9 e 10 ottobre scorsi (i.e. Convegno Nazionale degli Ordini Forensi dal titolo "Ordinamento Forense e prospettive di attuazione della riforma"). In quella sede, a fugare i dubbi sulla rapida definizione del testo di riforma – ancora pendente in Commissione Giustizia di Palazzo Madama perchè alle prese con circa 300 emendamenti presentati, e fortemente osteggiato nei contenuti, principalmente dall'Antitrust - era stato proprio il Ministro Alfano, che si impegnava in prima persona lanciando un messaggio preciso: *"..la riforma forense è prioritaria per mettere in cantiere nuove sfide della giustizia; dalla riforma del processo civile, alla sua completa digitalizzazione in tempi brevi"...**"Oltre un anno e mezzo fa"*, dichiarava Alfano nella splendida cornice del teatro Garibaldi sammaritano – in qualità non solo di Ministro, ma di più ed anche, di Avvocato tra gli Avvocati -*"sono stato io ad aver lanciato la sfida per il cambiamento; chiedendo all'avvocatura un testo che fosse espressione unitaria della categoria, da portare in Parlamento. Do atto al CNF, all'OUA, alle Associazioni rappresentative ed agli Ordini forensi nazionali di aver consegnato un'ipotesi unitaria di riforma, che fa onore all'intera Avvocatura italiana, e che noi consentiremo di approvare già nel prossimo mese al Senato"*. In quella sede, l'intera categoria professionale accoglieva con soddisfazione le parole del Ministro. E Maurizio De Tilla, Presidente OUA, lo invitava a presenziare anche al successivo Congresso capitolino di novembre, per tener fede all'impegno e suggellare l'accordo in via praticamente definitiva. Ecco dunque che alla Conferenza Nazionale OUA di Roma, si apre il secondo capitolo dei lavori. Un capitolo importante, perché entrerà nel vivo dell'articolato del testo di riforma, aprendo un dibattito volto a chiarire in via conclusiva, la definitività od il venire meno degli emendamenti proposti. E, così facendo darà modo anche ai diretti interessati (*in primis* i numerosissimi Praticanti ed Avvocati iscritti al Congresso a fini di formazione ed aggiornamento professionale) di prendere coscienza delle prossime regole di disciplina dell'esercizio della professione. Nel progetto di riforma attuale, le norme sono più 60 (*v. Tabella in calce*); iscritte in un testo che intende concretizzarsi quale "legge quadro", e le cui disposizioni dovranno essere successivamente dettagliate da appositi regolamenti di attuazione. Si tratta di un testo complesso ed articolato. Complessità dovuta alla necessità di contemperare gli interessi di tutte le Parti interessate; giovani laureati, futuri Praticanti; Praticanti furti Avvocati; Avvocati organizzati in forma individuale, o associativa; Associazioni rappresentative di categoria; Scuole di formazione e Fondazioni forensi; Associazioni forensi, Ordini territoriali e CNF. Articolazione derivante dall'urgenza di affrontare, anche e prima di tutto sul piano sostanziale, tematiche diverse ma tutte ugualmente importanti. Di interesse per "i professionisti maturi" ci sono infatti i temi correlati alla liberalizzazione, già di cui alla normativa Bersani; ossia il regime delle specializzazioni, la disciplina della formazione e dell'aggiornamento professionale; della pubblicità, delle tariffe, della multidisciplinarietà. Dell'esercizio effettivo e continuativo della professione. Per i più giovani, ci sono le disposizioni che concernono l'accesso alla professione; dai rapporti con l'università, al tirocinio in Studio, fino all'esame di Stato. Ci sono poi le previsioni che riguardano un po' tutti; ossia le disposizioni sulle diverse tipologie/sezioni degli Albi e loro tenuta; sulla composizione interna, sui compiti/doveri/poteri degli Ordini e del CNF. L'introduzione quale appuntamento fisso -per fare il punto dello "stato dell'arte" ed eventualmente introdurre correttivi ed aggiornamenti- del Congresso Nazionale Forense. Infine, la declinazione dei nuovi presupposti, delle diverse tipologie di

sanzione e delle regole procedurali che verranno applicate in sede di procedimento disciplinare. L'impressione è che non manchi niente. Significativo, meritorio e valido risulta quindi il lavoro sin qui svolto. Salvo probabilmente alcune integrazioni relative ad esempio a un maggiore impulso da dare ai temi dell'organizzazione, della qualità procedurale e gestionale, dell'informatizzazione dello Studio e del processo telematico nelle sue concrete fasi di attuale realizzazione e sviluppo futuro. Sarebbe auspicabile l'inserimento di tali discipline nel novero di quelle mandatorie per la formazione dei giovani e per l'aggiornamento professionale dei meno giovani; da seguire parallelamente alle materie di diritto sostanziale rimesse alla libera scelta dei professionisti, ed a quelle di disciplina domestica (deontologia e previdenza) già obbligatorie. Sul piano formativo giocano anche un ruolo importante la conoscenza di una seconda lingua straniera (conoscenza giuridica) e l'organizzazione di periodi di stage/scambio con studi stranieri e di tirocinio presso organizzazioni estere; quali le Istituzioni comunitarie ed internazionali. Un altro tema che necessiterebbe di maggiore approfondimento nella riforma potrebbe riguardare, relativamente alla possibilità di esercitare la professione in forma associata, societaria e multidisciplinare, – a tutela degli studi più piccoli/individuali - la previsione della possibile costituzione di associazioni temporanee; finalizzate all'eventuale partecipazione a bandi/ gare o allo sviluppo di progetti complessi o necessitanti un supporto sinergico. Quanto alla pubblicità informativa, nell'articolo di riferimento potrebbe essere utile preannunciare in via preventiva forme, modalità e strumenti riconosciuti come corretti; ovvero prevedere che, prima di attuare in via autonoma ed individuale qualsivoglia formula pubblicitaria, vi sia l'obbligo per lo Studio o l'Avvocato singolo di formulazione di un apposito piano/progetto, da sottoporre al vaglio del Consiglio dell'Ordine di competenza. Anche il ruolo e i benefici derivanti dalle certificazioni dei sistemi qualità degli studi legali sono temi non trascurabili; necessiterebbero anch'essi maggiore attenzione nel progetto di riforma. Il testo di riforma insiste anche particolarmente sulle regole che disciplinano il praticantato. Un articolo *ad hoc* è stato riservato all'avvocato della pubblica amministrazione, trascurando tuttavia idonei ed adeguati riferimenti anche (allo status) all'Avvocato di Studio. O meglio a quella peculiare figura (nel sistema francese l'*avocat salarié*), che è sì, per connotazione naturale e di legge, libero professionista, giustamente mai equiparabile ad un dipendente; ma che poi tuttavia, di fatto, lavora con carattere continuativo nello Studio; emette sempre a fine mese una fattura di pari importo nei confronti dello stesso referente; ha, di fatto, come suo unico ed esclusivo cliente, lo Studio stesso. Infine, per non scoraggiare tutti coloro che si sono resi disponibili a rendere un servizio con la "s" maiuscola, di gratuito patrocinio nei confronti dei meno abbienti, a fronte di criticità contingenti come quella attuale (i pagamenti nei confronti dei meno abbienti, da parte dello Stato sono fermi da oltre un anno per mancanza di liquidità), la riforma potrebbe essere l'occasione per prevedere l'obbligatorietà di un tempestivo intervento di tutti gli Ordini/degli Enti rappresentativi di categoria; con la prospettiva anche a livello nazionale, di soluzioni concrete volte a risolvere le situazioni di deficit economico e crisi, che si prospettino di durata indeterminata e/o indeterminabile. Attendiamo quindi con interesse i risultati della Conferenza Nazionale dell'OUA. E se non bastasse, c'è sempre la terza tappa dedicata al nostro mondo ed alle sue problematiche. Il Salone della Giustizia di Rimini, nei giorni 3-6 Dicembre '09 (riproduzione riservata).

IL TESTO DI RIFORMA: INDICE DEI CONTENUTI

<p>TITOLO I –DISPOSIZIONI GENERALI (ARTT. 1-13)</p>	<p>- Disciplina dell'Ordinamento forense (art. 1); Disciplina della professione di avvocato (art. 2); Doveri e deontologia (art. 3); Associazioni e società tra avvocati e multidisciplinari (art. 4); Segreto professionale (art. 5); Prescrizioni per il domicilio (art. 6); Impegno solenne (art. 7); Specializzazioni (art. 8); Pubblicità e informazioni sull'esercizio della professione (art. 9); Formazione continua (art. 10); Assicurazione per la responsabilità civile (art. 11); Tariffe professionali (art. 12); Sostituzioni e collaborazioni (art. 13).</p>
--	---

TITOLO II - ALBI ELENCHI E REGISTRI (ARTT. 14-21)	-Albi, elenchi e registri (art. 14); Iscrizione e cancellazione (art. 15); Incompatibilità (art. 16); Eccezioni alle norme sull'incompatibilità (art. 17); Sospensione dell'esercizio professionale (art. 18); Esercizio effettivo e continuativo e revisione degli Albi, degli elenchi e dei registri (art. 19); Albo speciale per il patrocinio avanti alle giurisdizioni superiori (art. 20); Avvocati degli enti pubblici (art. 21).
TITOLO III – ORGANI E FUNZIONI DEGLI ORDINI FORENSI (ARTT. 22-31)	- Capo I (Organi e funzioni degli Ordini territoriali): L'Ordine forense (art. 22); L'Ordine circondariale forense (art. 23); Organi dell'Ordine circondariale (art. 24); L'assemblea (art. 25); Il Consiglio dell'Ordine (art. 26); Compiti e prerogative del Consiglio (art. 27); Sportello per il cittadino (art. 28); Il Collegio dei revisori (art. 29); Funzionamento dei Consigli dell'Ordine per commissioni (art. 30); Scioglimento del Consiglio (art. 31); - Capo I (Consiglio Nazionale Forense): Durata e composizione (art. 32); Compiti e prerogative (art. 33); Competenza giurisdizionale (art. 34); Funzionamento (art. 35); Eleggibilità ed incompatibilità (art. 36); - Capo III (Congresso Nazionale Forense): Congresso Nazionale Forense (art. 37).
TITOLO IV – ACCESSO ALLA PROFESSIONE (ARTT. 38 – 49)	- Capo I (Rapporti con l'Università): Corsi di laurea specialistici (art. 38); Integrazione dei Consigli delle facoltà di giurisprudenza (art. 39); Accordi tra Università e Ordini Forensi (art. 40); - Capo II (Il tirocinio professionale): Contenuti e modalità di svolgimento (art. 41); Corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato (art. 42); Certificato di compiuto tirocinio (art. 43); - Capo III (Esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato): Disposizioni generali (art. 44); Prova di preselezione informatica (art. 45); Esame di Stato (art. 46); Commissioni esaminatrici (art. 47); Disciplina transitoria per la pratica professionale (art. 48); Disciplina transitoria per l'esame (art. 49).

<p>TITOLO V - IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE (ARTT. 50 – 62)</p>	<p>- Capo I (Regole Generali): Organi del procedimento disciplinare (art. 50); Competenza (art. 51); Azione disciplinare (art. 52); Prescrizione dell'azione disciplinare (art. 53); Istruttoria disciplinare (art. 54); Dibattimento disciplinare (art. 55); Decisione disciplinare e sanzioni (art. 56); Impugnazioni (art. 57); Rapporto tra procedimento disciplinare e processo penale (art. 58); Riapertura del procedimento disciplinare (art. 59); Divieto di cancellazione volontaria dall'albo (art. 60); Sospensione cautelare (art. 61); Esecuzione (art. 62).</p>
<p>TITOLO VI – DELEGA AL GOVERNO (ARTT. 63 e 64)</p>	<p>-Delega la Governo per il Testo Unico (art. 63); Disposizioni transitorie (art. 64).</p>